

maggior facilità presso i sommi pontefici e più benigna condiscendenza nell'ottenere la facoltà d'imporre decime sulle rendite ecclesiastiche, onde supplire alle incalcolabili spese, ch'era costretta a sostenere per opporre continuamente e terrestri e marittime forze alla mussulmana possanza. Quando esse incominciassero sotto questo aspetto, non ce ne trasmisero notizie i cronisti: certo è che nel 1462 diventavano stabili e permanenti. E lo diventavano nell'occasione di dover la repubblica provvedere agli urgenti bisogni del Levante minacciato, come s'è veduto nel progresso della storia, dalla crudeltà del sultano di Costantinopoli. Al quale proposito si riferisce l'istituzione della magistratura de' *Dieci Savj alle decime e de' Governatori delle pubbliche intrate*. « Si riputò adunque giusta-
» mente conveniente allora, dice il dotto Tentori (1), che essendo
» continui i bisogni del principato, perchè perpetua e successiva era
» la cagione delle guerre contro la nazione sempre molesta degli
» ottomani, perpetuo parimenti dovesse essere il sussidio degli ec-
» clesiastici a norma dell'antica disciplina. Questa deliberazione del
» veneziano governo fu corroborata dal romano pontefice con bolla
» portata a Venezia dal celebre cardinale Bessarione legato apo-
» stolico del papa Pio II. » Tuttavolta il clero non fu pronto di troppo ad obbedire in ciò ai comandi del pontefice e del governo: perciò agli antichi *collettori* delle decime, i quali erano ecclesiastici, sostituì il senato una magistratura composta di cinque *Savj o deputati alla provision del denaro*; ed erano eglino secolari. Spettava a loro il tassare per le decime tutti i prelati e preti e cherici, e descriverli in un catastico a guisa degli altri cittadini secolari, ed esigere da per sè soli le decime senza che vi avessero ingerenza veruna i *collettori* ecclesiastici. I monasteri non vi erano in sulle prime compresi: vi furono compresi bensì nell'anno 1468, per decreto del senato, che li assoggettò alla condizione medesima di tutti gli altri ecclesiastici e dei secolari. Nell'anno poi 1572, a' 22

(1) Luog. cit., pag. 175.